



GRAVISSIMO CASO DI OMOFOBIA ALL'OSPEDALE DI CITTIGLIO. LA SANITÀ PUBBLICA NON SIA SOGGETTA A INTERFERENZE, IL DDL ZAN DIVENTI LEGGE.

COMUNICATO STAMPA

La legge contro l'omolesbobitransfobia è una legge quanto mai necessaria nel nostro paese, per questo auspichiamo che la proposta di legge presentata dall'on. Alessandro Zan vada in porto. Come primo passo necessario a sanare una piaga sociale per la quale occorrerà altresì, e soprattutto, un cambio di paradigma culturale.

Un cambio culturale trasversale a tutta la società, perché da omofobia possono essere colti anche persone che avrebbero tutti gli strumenti – o meglio, più strumenti di altri – per non solo evitarla ma contrastarla.

Nello specifico siamo qui a denunciare un caso vergognoso che sarebbe occorso in una sala operatoria dell'ospedale di Cittiglio il 25 marzo e ripreso dalla stampa nei giorni scorsi: durante un intervento un primario avrebbe insultato il paziente che stava operando al colon, perché omosessuale.

Non solo, alla presa di posizione di un collega che gli ha chiesto se avesse problemi con le persone gay, avrebbe replicato intimandogli di uscire dalla sala, per poi inveire contro il direttore generale e il suo orientamento politico.

Tra le perle dette da questo primario e riportate dai quotidiani basti questa: “Non è giusto che in questo periodo di emergenza io debba perdere tempo per operare questi froci di m...”.

Il medico è stato sospeso dall'azienda sanitaria Sette Laghi, cui afferisce l'ospedale di Cittiglio, un esposto è stato presentato da medici e infermieri, ci sono indagini in corso. Ma, al di là delle possibili conseguenze individuali che potranno essere, e dei provvedimenti che riteniamo vadano senz'altro presi, il fatto in quanto tale è gravissimo.

Si è venuti meno alla deontologia medica da un lato e si è gettato discredito su una categoria professionale dall'altro. La buona notizia è che c'è chi dice no, affrontando direttamente la situazione. C'è chi dice no, partendo dai luoghi di lavoro, con i rischi che potrebbe comportare ma con la consapevolezza di diritti che sono inalienabili agli esseri umani. E con tutta la dignità che occorre.

Come sindacato rivendichiamo questa forza delle lavoratrici e dei lavoratori a contrastare le discriminazioni, partendo da loro. È la prima leva culturale e sociale da agire. Noi siamo e saremo al loro fianco. Anche in questa battaglia per fermare omofobia, lesbofobia, bifobia, transfobia. Una battaglia per ribadire il ruolo di uno Stato laico e, nel caso specifico, di una sanità pubblica che non deve essere influenzata da convinzioni religiose, pregiudizi, interessi di parte, ma esclusivamente dalla sua missione: la tutela della salute delle persone

Esprimiamo la nostra vicinanza al paziente e la nostra solidarietà a tutto l'ospedale di Cittiglio.

21 luglio 2020